

LA DECISIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA ENTRO IL 20 AGOSTO

## Luxottica, i paletti Ue “Meno negozi in Italia se puntate all’Olanda”

Il parere dell’Antitrust sull’acquisto di GrandVision  
La replica: con la pandemia difficile cedere attività

MARCO BRESOLIN  
INVIATO A BRUXELLES

Dal quartier generale della Commissione europea non filtrano dettagli, ma nessuno smentisce le indiscrezioni filtrate sulla trattativa in corso tra l’Antitrust Ue ed Essilor-Luxottica. Bruxelles ha chiesto al gruppo italo-francese di cedere alcuni negozi come condizione per dare il via libera all’acquisizione di GrandVision, altrimenti c’è il rischio che l’operazione venga bocciata. La società, però,

parla di possibili cessioni in due Paesi: uno è certamente l’Italia, l’altro potrebbe essere la Francia o l’Olanda. Ma nulla traspela sul numero delle attività che potrebbe essere necessario vendere per andare incontro alle richieste della Commissione. Con l’acquisizione del 76,72% della partecipazione in GrandVision detenuta da Hal, secondo l’Ue c’è il rischio concreto di provocare danni alla concorrenza nel settore della vendita al dettaglio di occhiali e lenti. Con possibili ripercussioni sui prezzi e dunque sui consumatori. Diversi competitor avrebbero infatti chiesto a Bruxelles di bloccare questa operazione per i possibili danni sul mercato.

EssilorLuxottica è stata creata nel 2017 dalla fusione della società francese con quella guidata da Leonardo Del Vecchio. Con l’acquisizione del gruppo olandese, incrementerebbe di 7.200 unità il numero dei suoi negozi in tutto il mondo (la maggior parte in Europa) e di 37 mila unità quelli dei dipendenti. L’accordo era stato concluso un anno fa per una cifra di poco superiore ai 7 miliardi di

7  
Miliardi di euro:  
il valore dell’operazione  
di acquisto del gruppo  
olandese GrandVision

7.200  
I punti vendita  
in Europa  
di GrandVision  
che Luxottica acquista

starebbe facendo resistenza, anche perché la crisi economica renderebbe più difficili e meno redditizi le dismissioni. Con il conseguente rischio di dover rinegoziare l’operazione da oltre sette miliardi di euro che era stata definita un anno fa con il gruppo olandese.

La notizia è stata pubblicata dal Financial Times, che

euro al prezzo di 28 euro ad azione, con l’obiettivo di finalizzare l’operazione «nel giro di 12-24 mesi». Un anno dopo, però, EssilorLuxottica deve fare i conti con i paletti e le richieste dell’Unione. L’Antitrust europeo aveva avviato un’indagine a febbraio e una



Uno dei negozi di proprietà del colosso EssilorLuxottica

decisione dovrà essere presa entro il 20 agosto: Bruxelles può dare un via libera incondizionato all’operazione, può bocciarla oppure approvarla a patto che l’acquirente faccia alcune concessioni.

La strada scelta sembra essere proprio quest’ultima, an-

che se le parti hanno preferito non commentare ufficialmente le indiscrezioni.

Secondo quanto ricostruito dal Financial Times, EssilorLuxottica avrebbe fatto notare alla Commissione che il settore sta attraversando una crisi profonda e che dun-

que potrebbe essere difficile o comunque poco conveniente cedere ora alcune attività. Una mossa di questo tipo rischia quindi di avere un impatto sulla stessa operazione, che potrebbe quindi essere rinegoziata al ribasso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la prima volta un codice proteggerà gli editori

## L’Australia a fianco dei giornali Google e Fb pagheranno le news

IL CASO

PAOLO MASTROLILLI  
NEW YORK

**L**a festa è finita, almeno in Australia. Entro fine mese l’autorità locale per la competizione pubblicherà un codice, che obbligherà i colossi digitali come Facebook e Google a pagare i media per i loro contenuti pubblicati. È la prima volta che succede, e gli editori sperano che diventerà un precedente da adottare presto in tutto il mondo.

I due giganti della Silicon Valley hanno un valore dimezzato di 1,7 trilioni di dollari, poco meno dell’intero pil dell’Italia. Il grosso dei ricavi

viene dalla vendita dei dati raccolti sugli utenti, ma soprattutto dalla pubblicità, che ormai è stata prosciugata dalle piattaforme digitali, lasciando a secco i media. Facebook e Google e gli altri, però, rilanciano i contenuti prodotti da giornali, siti e tv, che in cambion non ricevono nulla. La versione di Menlo Park e Mountain View è che le notizie rappresentano una porzione minuscola del loro business, mentre i media ripresi sulle loro piattaforme incassano enormi incrementi di traffico, che dovrebbero bastare a ripagiarli. La disputa si è diventata drammatica, perché il prosciugamento delle risorse legato anche alla crisi del Covid ha gonfiato le casse

dei colossi digitali, ma spinge alla chiusura i produttori di contenuti, con effetti devastanti sulla funzionalità delle nostre democrazie, già scosse dalle fake news.

L’anno scorso il governo di Canberra, sollecitato anche dal gruppo di Murdoch che conduce una campagna simile negli Usa, aveva chiesto all’Australian Competition and Consumer Commission (ACCC) di sviluppare un codice di comportamento volontario, che doveva mettere allo stesso tavolo media e piattaforme, per trovare una soluzione economica entro novembre. Il negoziato però è fallito, e nel frattempo è scoppiata la recessione provocata dalla pandemia. Allora l’esecutivo ha chie-

sto alla ACCC di scrivere un codice obbligatorio, che secondo il suo presidente Rod Sims verrà approvato entro fine luglio: «È un problema che conta», ha spiegato Sims a Bloomberg perché il giornalismo conta. Il «Quarto Potere» è una parte fondamentale di ciò che fa funzionare le nostre società».

1,7  
Trilioni di dollari:  
il valore di mercato  
delle due piattaforme  
della Silicon Valley

Quindi ha aggiunto: «Non c’è dubbio che il flusso del valore netto nel settore favorisca le piattaforme».

Il mese scorso, durante la preparazione del codice, Facebook ha presentato un documento di 58 pagine molto duro, in cui definiva la posizione di Sims «fondamentalmente scorretta», e descriveva le notizie come un contenuto «saipeamente sostituibile». Quindi

aggiungeva che se anche avesse cancellato tutti gli articoli pubblicati in Australia, non avrebbe notato la differenza: «Le news non generano un valore commerciale significativo di lungo termine per il nostro business». Facebook invece aveva sottolineato di essere indispensabile per i media, perché tra gennaio e maggio aveva generato 2,3 miliardi di click per i loro contenuti. Google si era limitato a definire «molto piccolo» il valore economico generato dagli articoli, mentre nel 2018 il suo motore aveva prodotto 3,44 miliardi di visite gratuite per gli editori. Sims non ha abboccato, e si prepara a pubblicare il codice che imporrà un prezzo per l’uso dei contenuti: «Non temiamo di fallire». Qualcosa a Menlo Park sta già cambiando, perché il servizio Facebook News appena varato compensa circa 200 editori, alcuni dei quali ricevono fra 1 e 3 milioni di dollari all’anno. In Australia però pagare diventerà un obbligo di legge, aprendo forse la strada al resto del mondo. —

ESTAR  
Via di San Salvio n. 12 - 50135 - Firenze  
Bando di gara  
È in corso procedura aperta, ai sensi dell’art.60 D.Lgs. n.50/2016, per il Servizio di gestione, conduzione e manutenzione dell’impianto di trasporto automaticizzato, passante a leggero, in particolare per il P.D. Versilia dell’Azienda Usl Toscana Nord Ovest\* articolata in un unico lotto, per la conclusione di una Convenzione di gestione ed esercizio per i 125.000.000 Iva esclusa (GVA approssimativa), dal giorno 01/08/2020 al 30/06/2025, con rinnovo per 5 anni. Per informazioni: <https://start.toscana.it>. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 15:00 del giorno 10/08/2020, tramite la medesima piattaforma telematica START. Bando integrale inviato alla GUFE in data 07/07/2020. Il Direttore Usl Servizi Tecnici Amministrativi Ditta Lucia Sabatini

COMUNE DI LIVORNO  
SETTORE CONTRATTI  
PROGETTO EDILIZIO ECONOMICO

Il Direttore di Stato dei Servizi e Spazi Urbani con determinazione n. 3045 del 07/07/2020, ha concluso l’accordo quadro con più operatori economici per la durata di 4 anni, fino alla concorrenza dell’importo massimo di € 3.799.933,74 per il servizio di manutenzione del verde pubblico con i seguenti 3 operatori:

1) Consorzio Leonardo Servizi e Lavori Società Cooperativa Consorziale Stabili con sede in Pistoia 2) AVR SPA, con sede in Roma 3) RTI S.p.A. con sede in Roma (Sede Socia) con sede in Cesena (FO) e in viale S. S. Annalena, 109 (FO) appartenente a

La Responsabile dell’Ufficio Gara e Contratti Dott.ssa Simona Lentz

LA STAMPA  
Per la pubblicità ecc.  
www.lastampa.it  
www.lastampa.it  
www.lastampa.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA